



OSSERVAZIONI CONFINDUSTRIA

Al documento per la consultazione 544/2015/R/COM

**Criteri per la definizione delle tariffe per l'erogazione dei servizi
di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia elettrica
nel quinto periodo regolatorio**

Orientamenti finali

Premessa

Si ritiene fondamentale, nel processo di revisione del quadro regolatorio in corso, garantire stabilità e prevedibilità della regolazione. Il perseguimento di tale obiettivo è ancor più essenziale nella definizione della regolazione dei servizi infrastrutturali, caratterizzati non solo da orizzonti temporali pluriennali di pianificazione e realizzazione degli investimenti, ma anche da opere di estrema rilevanza per la sicurezza e la gestione efficiente del sistema elettrico italiano e che richiedono l'impiego di ingenti capitali per un periodo lungo, la cui realizzazione, in assenza di un adeguato e stabile schema regolatorio, esporrebbe i soggetti regolati a rischi particolarmente rilevanti perché legati a variabili al di fuori del proprio controllo. Al riguardo, si conferma quanto già osservato in risposta al DCO 509/2015 in merito alla necessità di assicurare un livello di remunerazione adeguato e in linea con quanto stabilito nei principali stati europei, al fine di sostenere i programmi di sviluppo ed evitare significativi disallineamenti che potrebbero penalizzare le scelte di investimento nelle società che gestiscono le reti italiane.

Inoltre, con riferimento ai cambiamenti proposti dall'Autorità relativamente ai criteri di riconoscimento dei costi, si rappresenta che, soprattutto nel momento storico che stiamo vivendo, una modifica rilevante della regolazione (es. allungamento vite utili, metodologia *Totex*, mancato riconoscimento dei lavori in corso) senza adeguati meccanismi di gradualità e salvaguardia degli investimenti già avviati, potrebbe mettere a rischio la sostenibilità/fattibilità delle opere in fase di realizzazione. Al riguardo, si ritiene che la regolazione non dovrebbe avere effetti retroattivi e che il regolatore dovrebbe modificare la regolazione dei futuri progetti di investimento, alla luce dei risultati ottenuti dalla regolazione precedentemente emanata, salvaguardando invece la stabilità della regolazione per gli investimenti che sono stati avviati sulla base di un diverso *framework* regolatorio e prevedendo adeguati meccanismi di gradualità e di raccordo per la transizione verso il nuovo modello di regolazione.

Le tariffe ed i meccanismi regolatori incentivanti devono consentire di ottenere i benefici derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali essenziali per il corretto esplicarsi della concorrenza sul mercato e l'innovazione tecnologica delle reti ed esprimere la piena *cost reflectivity* del servizio in relazione agli obiettivi restituendo al consumatore finale un onere tariffario sistematicamente efficiente e aggiornato.

Si ribadisce la richiesta all'Autorità di un'analisi attenta e puntuale dei risultati ottenuti nei precedenti periodi di regolazione per rendere le modalità regolatorie future capaci di restituire dei risultati efficienti e delle tariffe eque. In questo senso, a garanzia di una corretta remunerazione dei costi operativi, si considerano condivisibili i meccanismi di *price cap* ipotizzati dall'AEEGSI (vedi punto 8.1) che vanno definiti tenendo conto del livello di efficienza già raggiunto e cercando di contemperare l'esigenza di garantire l'equilibrio economico-finanziario degli Operatori e di premiare l'efficienza di gestione, con l'esigenza di tutelare il sistema dal rischio di extra-costi non giustificati.

Si ritiene altresì necessario come già precedentemente affermato, abbinare alla leva del rendimento anche la leva della pianificazione strategica degli investimenti indispensabili per lo sviluppo delle reti, non solo ai fini della sicurezza né limitatamente alla definizione degli obiettivi della qualità del servizio reso: l'evoluzione del sistema energetico, a fronte dell'irruzione delle fonti rinnovabili non programmabili nell'elettrico e dell'esigenza di affermare l'HUB Italia in un contesto Europeo, richiede un percorso di sviluppo che necessita di un vero e proprio piano strategico nazionale.

Si richiamano infine le criticità, già evidenziate, in merito alla parcellizzazione delle proposte di revisione della regolazione in una pluralità di documenti di consultazione. E' necessario inquadrare le proposte di regolazione dell'Autorità - riguardanti la determinazione delle componenti tariffarie dei settori regolati - in un disegno organico e strutturato della materia.

Osservazioni puntuali

Le proposte contenute nel DCO 544/2015, soprattutto se considerate insieme alla riduzione dei parametri del WACC stabilita dalla delibera 583/2015 recentemente pubblicata, delineano un quadro regolatorio piuttosto critico, in forte discontinuità sia con gli approcci seguiti dall'Autorità in passato sia con le migliori pratiche regolatorie europee.

In particolare, gli aspetti di maggiore criticità riguardano:

Gearing

In considerazione di quanto espresso in premessa in merito alla necessità di una remunerazione congrua e stabile, si richiamano le osservazioni già formulate in risposta al DCO 509/2015 in merito alla definizione del *gearing*. In particolare, si apprezza la decisione dell'autorità di mantenere il *gearing* fisso agli attuali valori, così come stabilito dalla delibera 583/2015. Si auspica, essendo il *gearing* una struttura *target*, il mantenimento di questo valore per il tutto periodo regolatorio anche per limitare gli impatti di un suo eventuale aggiornamento sul rischio percepito.

Misure per la compensazione del lag regolatorio

L'orientamento dell'Autorità di riconoscere la sola remunerazione del capitale investito e non anche le quote di ammortamento non appare in linea con il principio di aderenza della tariffa ai costi, poiché se i costi affrontati nell'anno *t-1* sono riconosciuti, allora devono ovviamente essere riconosciuti in maniera integrale.

Qualora l'Autorità non riconoscesse l'ammortamento degli investimenti dell'anno precedente allora si verrebbe a determinare anche una forte disparità di trattamento con il settore della distribuzione del gas naturale. Non sarebbe infine garantito il principio comunitario di riconoscimento dei costi sostenuti per lo svolgimento di un servizio regolato in concessione.

Si tratta quindi di una misura che l'Autorità potrebbe utilizzare in maniera anticiclica in modo da mantenere un flusso di ricavi stabile e favorire la ripresa degli investimenti nei settori infrastrutturali

In aggiunta, si segnala come la proposta di riduzione del *lag* regolatorio, per come definita nel DCO, non sembra prevedere alcuna remunerazione per lo *stock LIC* al 31 dicembre 2014. La proposta di riduzione del *time lag*, infatti, non sembra prevedere un adeguato meccanismo di raccordo rispetto al precedente quadro regolatorio, in quanto non è previsto il riconoscimento della remunerazione al *WACC* base di tali *LIC*, come sarebbe accaduto nelle tariffe 2016 in caso di continuità regolatoria. Si chiede, pertanto, il riconoscimento, nelle tariffe 2016, anche di tale remunerazione a cui si è maturato il diritto, in modo da garantire la remunerazione adeguata del costo del capitale ad essi relativo.

Immobilizzazioni in corso

Con riferimento alla proposta di esclusione delle immobilizzazioni in corso dal capitale investito riconosciuto per il servizio di trasmissione, si rappresenta che, se l'obiettivo della proposta è quello di incentivare l'accelerazione all'entrata in servizio degli investimenti, si ritiene che lo strumento proposto non sia adeguato, essendo una semplice penalizzazione di tutti gli investimenti, non solo quelli per i quali si siano registrati ritardi nell'entrata in servizio (ritardi peraltro legati a problematiche pre e post autorizzative e ad altri fattori esogeni non controllabili), penalizzazione ancora più rilevante in presenza di un piano d'investimenti importante. In aggiunta, anche la proposta di capitalizzare gli oneri finanziari al costo del debito non è sufficiente, in quanto il capitale già speso per la realizzazione di *asset* non ancora entrati in esercizio, da un punto di vista finanziario, ha bisogno di una remunerazione del costo del capitale complessivo, al pari degli investimenti già entrati in esercizio.

Pertanto, la misura in consultazione metterebbe a rischio la fattibilità delle opere in corso di realizzazione e dei relativi benefici attesi per il sistema, dimensionando l'incentivo, in questo caso una semplice penalità, in misura superiore all'eventuale danno per l'utente (visto che la mancata/inadeguata remunerazione dei *LIC* si applicherebbe anche in caso di rispetto delle tempistiche di entrata in servizio).

Beta

Con riferimento al parametro beta, si evidenzia in primo luogo come la frammentazione delle proposte di revisione dei criteri di calcolo del WACC tra una molteplicità di documenti di consultazione non facilitino una corretta lettura e comprensione delle proposte.

Per quanto riguarda il rischio volume si condivide l'esigenza di definire in maniera appropriata l'incremento del beta connesso a tale esposizione in modo da calibrare accuratamente le relazioni rischi – rendimenti, anche sulla base di un confronto con gli operatori.

L'Autorità ha proposto una forchetta del beta *unlevered* in diminuzione rispetto agli attuali valori.

Tale proposta risulta altamente discrezionale e non giustificata dalle evidenze empiriche e dalle valutazioni in merito al rischio regolatorio generale dell'attività e all'evoluzione dello stesso nel corso del nuovo periodo regolatorio per via dell'introduzione dei Totex.

Riscontriamo inoltre un'incoerenza metodologica nel calcolo del parametro con l'utilizzo da parte anche dell'Autorità di una finestra di analisi dei dati degli ultimi 5 anni in aggiunta ai soli dati biennali, come proposto nella consultazione 275/2015.

Riteniamo in ogni caso corretto e coerente con quanto sostenuto nelle precedenti consultazioni e contenuto nelle disposizioni in vigore per il servizio di distribuzione gas:

- continuare a fare riferimento anche al *beta adjusted* (Relazione Air della Delibera 573/2013)
- considerare un orizzonte biennale delle osservazioni (DCO 275/2015).

Vite utili

Con riferimento all'ipotesi di allungamento delle vite utili regolatorie, si ritiene indispensabile un adeguato approfondimento in considerazione del fatto che, negli ultimi anni, non si è registrato un salto tecnologico tale da generare un effettivo incremento della vita utile attesa. Anzi, per alcune tipologie di cespiti, si registra una vita utile inferiore a quella regolatoria. Basti pensare alla riduzione della vita utile di alcuni cespiti, quali le stazioni, in considerazione dell'evoluzione tecnologica. Proprio per le stazioni, infatti, si sta assistendo ad una sostituzione progressiva delle stazioni elettromeccaniche tradizionali con quelle elettriche digitali, caratterizzate da vite utili più brevi. Pertanto, non si condivide l'ipotesi di allungamento della vita utile degli asset, non essendo adeguatamente motivata né supportata da studi che ne dimostrino la fondatezza.

In aggiunta, con riferimento all'affermazione contenuta al paragrafo 11.1 del DCO circa la neutralità per l'investitore della scelta del regolatore sulle vite utili, si segnala come tale affermazione non tenga in debita considerazione l'impatto dell'allungamento delle vite utili

sul rischio regolatorio percepito sia in termini di rischio di inadeguatezza della remunerazione futura sia in termini di possibile disconoscimento dell'utilità dell'opera in futuro.

Riteniamo che l'Autorità, avrebbe dovuto programmare e annunciare con largo anticipo una misura di così rilevante impatto per le imprese e sottoporre la proposta e le diverse opzioni alternative di intervento al tipico processo di Analisi di Impatto Regolatorio:

Inoltre, poiché la vita regolatoria degli *asset* dipende, tra gli altri fattori, anche dagli interventi manutentivi ordinari e straordinari; non è corretto modificare la vita utile dei cespiti senza modificare il livello dei costi riconosciuti soprattutto in presenza di meccanismi incentivanti l'efficienza.

Tale misura dovrebbe essere soggetta ad AIR ed eventualmente implementata nella seconda parte del periodo regolatorio (in occasione dell'introduzione dei *Totex*).

Incentivi

Si ritiene necessario adottare un approccio di sistema al tema delle *smart grid* e implementare funzionalità non ridondanti ma evolutive rispetto a quanto già disponibile.

Con riferimento alle proposte specifiche contenute nel presente DCO, in linea generale, si ritiene che i benefici derivanti dalle nuove funzionalità potranno essere valutati nel dettaglio solo a valle di un primo periodo di implementazione in cui il Gestore di Rete possa verificare, sulla base dell'accuratezza e precisione dei dati forniti dai distributori, l'impatto dell'implementazione di tali funzionalità sulle stime delle immissioni da generazione distribuita e quindi sulla gestione in sicurezza del sistema. Oltre alle funzionalità indicate dall'Autorità, si ritiene necessario prevedere tra le funzionalità prioritarie il controllo della potenza attiva.

Con riferimento al superamento dei meccanismi di incentivazione *input based*, si richiama l'esigenza espressa in premessa di prevedere un passaggio graduale verso meccanismi *output based*, nonché l'esigenza di garantire stabilità della regolazione per gli investimenti in corso di realizzazione.

Totex

Nella prospettiva di un allungamento del periodo regolatorio (da 4 a 8 anni) e della sua articolazione in due fasi, appare necessario associare alla impostazione tariffaria (*totex*), che AEEGSI intende assumere nella seconda fase regolatoria, ulteriori strumenti che la stessa Autorità possa utilizzare come metrica di valutazione: i) costi di riferimento (sia in relazione a *capex* che in rapporto ad *opex*); ii) strumenti di modellazione e di simulazione

trasparenti condivisi da Operatori, da AEEGSI e da tutti gli *stakeholders*; iii) adeguato e competente rafforzamento delle strutture del regolatore (anche con l'acquisizione di risorse indipendenti esterne) per una forte e indiscutibile capacità di valutazione; iv) conoscenza (con le relative dinamiche) degli *asset* in essere sulle infrastrutture e dell'analitico livello degli ammortamenti ai fini della definizione della vita utile degli *asset* stessi.